

LA LINGUA  
ITALIANA

RIVISTA ANNUALE DIRETTA DA

MARIA LUISA ALTIERI BIAGI

MAURIZIO DARDANO

PIETRO TRIFONE

GIANLUCA FRENGUELLI

COMITATO DI REDAZIONE

ELISA DE ROBERTO

GIANLUCA COLELLA

EMILIANO PICCHIORRI

COMITATO SCIENTIFICO

ZYGMUNT BARAŃSKI

GERALD BERNHARD

GIOVANNA FROSINI

GASTON GROSS

CHRISTOPHER KLEINHENZ

ADAM LEDGEWAY

ALDO MENICHETTI

FRANZ RAINER

LORENZO TOMASIN

★

«La lingua italiana. Storia, struttura, testi»  
is an International Peer Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

# LA LINGUA ITALIANA

STORIA, STRUTTURE, TESTI

RIVISTA INTERNAZIONALE

VII · 2011



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
MMXI

*Amministrazione e abbonamenti*  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili  
presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

*Print and/or Online official subscription prices are available  
at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,  
tel. +39050542332, telefax +39050574888, [fse@libraweb.net](mailto:fse@libraweb.net)

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,  
tel. +390670493456, telefax +390670476605, [fse.roma@libraweb.net](mailto:fse.roma@libraweb.net)

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 18 del 15 giugno 2005  
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*<sup>®</sup>, Pisa · Roma.  
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

\*

Proprietà riservata · All rights reserved  
© Copyright 2011 by *Fabrizio Serra editore*<sup>®</sup>, Pisa · Roma

\*

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1724-9074  
ISSN ELETTRONICO 1826-8080

## SOMMARIO

WOLFGANG SCHWEICKARD, <i>La stratificazione cronologica dei turchismi in italiano</i>	9
FRANCISCO NÚÑEZ ROMÁN, <i>Locuzioni preposizionali nella prosa italiana delle origini</i>	17
GIULIA DE DOMINICIS, <i>Poi che nella Commedia di Dante: tra tempo, causa e rilievo informativo</i>	27
FRANCESCA GATTA, <i>Prefazioni a traduzioni scientifiche e 'questione della lingua' nel Cinquecento</i>	41
LUCA D'ONGHIA, <i>Aspetti della lingua comica di Giovan Battista Andreini</i>	57
GIUSEPPE POLIMENI, <i>Il troppo e il vano della lingua: l'ideale della proprietà espressiva dal dibattito linguistico alla scuola italiana dopo l'Unità</i>	81
SILVIO CRUSCHINA, <i>Tra dire e pensare: casi di grammaticalizzazione in italiano e in siciliano</i>	105
URSULA REUTNER, <i>Varietà regionali e doppiaggio cinematografico: la strategia di Giù al Nord</i>	127
SILVIA CAPOTOSTO, <i>«Sono il noto che può condurre all'ignoto desiderato»: il dialetto negli Scritti linguistici di Manzoni</i>	145
ELISA DE ROBERTO, <i>Scuola o scola? Monolinguisimo, polimorfia e variazione nei sillabari postunitari</i>	159
ANDREA VIVIANI, <i>“Alto sentire”: le parole del valore</i>	173

### OSSERVATORIO LINGUISTICO

ERLING STRUDSHOLM, <i>Gli studi di linguistica italiana in Danimarca oggi</i>	189
---	-----

### RECENSIONI

SANDRA COVINO, <i>Giacomo e Monaldo Leopardi falsari trecenteschi. Contraffazione dell'antico, cultura e storia linguistica nell'Ottocento italiano</i> (Laura Ricci)	201
MASSIMO PALERMO, DANILO POGGIOGALLI, <i>Grammatiche di italiano per stranieri dal '500 a oggi. Profilo storico e antologia</i> (Francesco Feola)	206
ARNALDO SOLDANI, <i>La sintassi del sonetto. Petrarca e il Trecento minore</i> (Carlo Enrico Roggia)	209
URSULA REUTNER, <i>Sprache und Tabu. Interpretationen zu französischen und italienischen Euphemismen</i> (Lucia Bolzoni)	213
GASPARRO FUSCOLILLO, <i>Croniche</i> , edizione critica e studio linguistico a cura di Nadia Ciampaglia (Francesco Bianco)	216
<i>Demetrio Skubic octogenario</i> , a cura di Martina Ožbot, «Linguistica», XLVIII (I), XLIX (II), L (III) (Elisa De Roberto)	218
<i>Abstracts</i>	223

★

GASPARRO FUSCOLILLO, *Croniche*, edizione critica e studio linguistico a cura di Nadia Ciampaglia, Arce (Fr), Nuovi Segnali, 2008, pp. CCXCVI + 344.

PRIMA di questa edizione critica, l'opera storiografica di Gasparro Fuscolillo era nota solo in parte, grazie alla scoperta e alla pubblicazione che ne aveva fatto Bartolommeo Capasso (1876); iniziativa editoriale che la stessa studiosa non esita a definire «pregevole», ma che non poteva evitare un limite legato alla formazione del suo autore: «Capasso era [...] destinato inevitabilmente a fare i conti, per così dire, con un "difetto" d'origine: quello di essere uno storico, com'è ovvio, più che un filologo e/o un linguista» (p. LXXXVII).

Ciò ha determinato, innanzi tutto, una scarsa affidabilità dell'edizione Capasso quanto alla veste linguistica: lo storico napoletano segue criteri di trascrizione non sempre adeguati sul piano della resa né coerenti. Il problema è tanto più avvertito in un testo, come quello del Fuscolillo, ascrivibile alla categoria delle scritture semicolte, che impongono agli editori criteri particolarmente conservativi (D'Achille, 1994, pp. 56-57). Numerosi (e puntualmente segnalati da Ciampaglia nell'ampia *Introduzione*) sono inoltre i passi in cui Capasso (1876, p. 533) corregge presunte «inutili ripetizioni del Fuscolillo»; nel liquidarle frettolosamente come *lapsus calami*, egli trascura (né potrebbe fare altrimenti) di riscontrarvi la traccia di quell'oralità che innerva tutta la scrittura del chierico sessano. Al di là dei limiti filologici (che investono perfino la scrizione del nome dell'autore: Capasso opta per *Gaspere*; Ciampaglia, correttamente, ripristina *Gasparro*, lezione riportata dal ms. XXVIII D 10 della Società Napoletana di Storia Patria, testimone unico dell'opera), va rilevato come il lavoro di Capasso restituisca solo alcune parti dell'opera, pari a un terzo della sua mole complessiva. Tali premesse giustificano appieno questa nuova edizione, eseguita secondo criteri filologici aggiornati e corredata da una ricchissima introduzione filologico-linguistica, oltre che da un utile glossario contenente, «sulla base di una concordanza elettronica, l'intero materiale lessicale delle *Croniche*» (p. 165).

L'introduzione (pp. IX-CCXCVI) è fondamentale per ricostruire la fisionomia di un'opera e di un autore, entrambi poco noti. Quantunque il testo fosse disponibile attraverso un'edizione incompleta e poco affidabile, le *Croniche* hanno attirato l'interesse degli studiosi che si sono dedicati allo studio dell'italiano dei semicolti e delle interferenze fra scritto e parlato: per es., D'Achille (1990) ha incluso il Fuscolillo tra le fonti prese in esame. Quasi nulla si sa della figura di Gasparro Fuscolillo, apparentemente «ignoto agli storici di Sessa Aurunca» (Ce): sappiamo che fu canonico del capitolo della cattedrale, ma non conosciamo né l'anno di nascita né quello di morte (quest'ultima può essere circoscritta al decennio 1571-1581). Negli anni centrali del secolo Fuscolillo allestì i tre libri delle *Croniche*, in cui fece confluire una cronaca anonima del Regno di Napoli e una serie di materiali di altra provenienza, cui aggiunse «una lunga serie di notizie relative a Sessa Aurunca, in gran parte frutto di annotazione quotidiana e spontanea, che il canonico andava pazientemente raccogliendo lungo un ampio arco di tempo [...], alternando il suo lavoro di solerte cronista a quello di puntuale e paziente indagatore di fonti del passato» (p. X).

Complessi sono i tempi e le modalità di composizione dell'opera, che si riflettono nell'allestimento del codice che l'ha conservata: di tutti questi aspetti la nuova edizione rende conto in maniera dettagliata, attraverso una ricostruzione documentata e plausibile. È stato affrontato il problema delle diverse mani che si alternano a quella dell'autore, intervenuto a più riprese, per integrare, emendare e commentare sia la propria sia l'altrui scrittura. Ciò ha provocato esplicite reprimende: ad esempio, quella del commissario genovese Cristofano Grimaldo, che ricevette in prestito il manoscritto nel 1571, e quella di una giovinetta (individuabile in Vittoria della Pietra), che vi annotò la notizia del ritrovamento di una *fravola bellissima*. L'analisi del *ductus* e del modulo di scrittura, così come quella dei contenuti e delle forme linguistiche, permette alla curatrice di avanzare fondate ipotesi, se non sull'identità delle mani, quanto meno sul loro rapporto reciproco, nel quadro dell'articolata ed eterogenea composizione del manoscritto e dell'opera. La distinzione fra i diversi interventi che si succedono nell'allestimento del codice è fondamentale

anche per la corretta descrizione della lingua del Fuscolillo. Pertanto tale distinzione è operativa in tutto il volume e non solo nei paragrafi dedicati alla descrizione materiale del codice; nello studio linguistico e negli apparati l'appartenenza di un elemento allo scritto dell'una o all'altra mano è costantemente segnalata (a differenza di quanto accade nell'edizione Capasso).

Tutto ciò rende più affidabile e, di conseguenza, fruibile, anche la minuziosa descrizione linguistica delle *Croniche*, a cui è dedicata la parte più ampia dell'*Introduzione*. A un'analisi della grafia (pp. c-cxxiv), tra usi dotti e abitudini semicolte, segue una rassegna dei fenomeni fonetici (pp. cxxiv-ccxxxviii); tra i fenomeni che inquadrano il testo nell'ambito dei dialetti centromeridionali compare l'assimilazione del nesso -ND- in -nn- (meno diffuso è il passaggio -MB-> -mm-). La resistenza al dittingamento metafonetico e a quello spontaneo, ma non alla metaforesi di tipo ciociaresco, consente di avvicinare la lingua del Fuscolillo più all'area del Lazio meridionale che a quella di Napoli (comuni al napoletano sono invece altri tratti, quali alcuni fenomeni di prostesi). L'assenza di anafonesi e la conservazione di *e* pretonica allontanano questo testo dall'uso toscano.

Piuttosto ricca è anche la sezione dedicata alla morfologia (pp. ccxxxviii-cclxxv), soprattutto quella relativa alla flessione verbale. Spesso le forme toscaneggianti si affiancano a quelle indigene: nel presente indicativo la quarta persona con la vocale tematica convive accanto all'esito toscano in -iamo; nel perfetto indicativo si osserva l'alternanza tra il tipo *cavalcao* e il tipo *cavalcò*. Le *Note di sintassi* (pp. cclxxviii-ccxcvi) integrano alcune osservazioni presenti in D'Achille (1990). Come sottolinea la studiosa, alcuni tratti sintattici «sono tipici dei dialetti meridionali in genere (l'accusativo preposizionale, l'uso transitivo e pseudoriflessivo dei verbi intransitivi etc.) o usuali nell'italiano antico (paraipotassi, omissione del *che* subordinante); altri tratti sono caratteristici della modalità orale (dislocazioni, anacoluti, *che* "polivalente", concordanze *ad sensum*)» (p. cclxxvi).

Ne emerge un profilo linguistico assai interessante per almeno tre ragioni: (i) il carattere "popolare" del testo ne fa un documento prezioso delle varietà semicolte, il cui studio negli ultimi decenni ha subito un notevole sviluppo (a partire almeno dal volume di Manlio Cortelazzo del 1972); (ii) la scarsa familiarità dei semicolti con la scrittura produce in questi documenti forti interferenze con la dimensione orale: gli anacoluti, le concordanze *ad sensum* e le frequenti ripetizioni (emendate da Capasso e ripristinate da Ciampaglia) sono traccia evidente di un testo poco pianificato e intriso di oralità. Documenti di questo tipo forniscono indicazioni utili per ricostruire (parzialmente) il parlato italo-romanzo delle fasi più antiche; (iii) il testo delle *Croniche*, proprio «in quanto scrittura "non pianificata" e dalla forte dimensione "orale", si rivela [...] uno strumento utilissimo per la messa a fuoco di un'area, quella campano-settentrionale, di cui poche sono a tutt'oggi le testimonianze» (p. ix). Infatti, se è vero che abbondano gli studi linguistici sulla Campania, sia di taglio storico sia sincronico, è ben noto come l'attenzione si sia addensata sulla varietà napoletana, troppo spesso (e troppo facilmente) assurta a paradigma linguistico di una regione non priva di differenziazioni interne. Sotto questo aspetto, l'interesse che le *Croniche* suscitano nel linguista è parallelo a quello che, sul piano storico, ha attirato il Capasso, «a cui non ne era sfuggito il valore di fonte "decentrata" e quindi funzionale ad una visione storica non più ridotta entro i confini della sola città di Napoli [...], ma finalmente aperta anche ad una prospettiva municipale, grazie alla minuta e dettagliata, pur se ingenua, descrizione delle vicende di Sessa Aurunca» (p. ix).

FRANCESCO BIANCO

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAPASSO, BARTOLOMMEO (1876), *Le cronache de li antiqui ri del Regno di Napoli di D. Gaspare Fuscolillo*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», I, pp. 35-81; pp. 533-564; pp. 621-648.  
 CORTELAZZO, MANLIO (1972), *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana. III. Lineamenti di italiano popolare*, Pisa, Pacini.  
 D'ACHILLE, PAOLO (1990), *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana*, Roma, Bonacci.

D'ACHILLE, PAOLO (1994), *L'italiano dei semicolti*, in *Storia della lingua italiana*, II, *Scritto e parlato*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, pp. 41-79.

★

*Demetrio Skubic octogenario*, a cura di Martina Ožbot, «Linguistica», XLVIII (I), XLIX (II), L (III), 3 voll., Ljubljana, 2008-2010, pp. 308, 308, 268.

TRE volumi raccolgono cinquantotto articoli offerti, in occasione del suo ottantesimo compleanno, a Mitja Skubic (Lubiana, 1926), romanista e professore dal 1982 di filologia romanza e linguistica spagnola presso il Dipartimento di Lingue e letterature romanze della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Lubiana. Rimandando alla *Bibliografia* contenuta nel primo volume (pp. 11-31) per un profilo completo dello studioso, ci limitiamo qui a segnalare i maggiori interessi di ricerca, la cui ampiezza è testimoniata dalla varietà tematica dei contributi raccolti nella miscellanea. La produzione scientifica di Skubic è rivolta tra l'altro allo studio del sistema verbale italiano, francese, spagnolo e catalano (affrontato anche da un punto di vista storico), della variazione e dei fenomeni di contatto tra italiano, varietà slovene, venete e friulane; vari interventi hanno riguardato anche l'antroponomastica e la toponomastica, nonché l'analisi di particolari momenti delle letterature romanze.

Passando all'esame dei contributi della *Festschrift* – esame che sarà limitato agli articoli dedicati all'italiano o comunque a varietà italo-romanze – si rileva un nucleo di saggi che affrontano questioni di politica linguistica. Augusto Carli (*Per un aggiornamento del concetto di vitalità linguistica*, I, pp. 27-40) si sofferma sui parametri<sup>1</sup> che individuano il grado di vitalità di una lingua, nozione centrale nella definizione delle lingue obsolescenti o minoritarie. Dopo aver osservato come la globalizzazione e il predominio dell'inglese stiano determinando un processo di minoritarizzazione di tutte le lingue, lo studioso sostiene l'importanza di una comunicazione plurilingue. La stessa soluzione è prospettata da Lucija Čok (*Lingue e culture nel dibattito sulle identità europee*, III, pp. 137-142). Ricostruendo le tappe di formazione della comune identità europea, la studiosa auspica che le politiche comunitarie possano favorire l'avvento di un reale plurilinguismo e multiculturalismo in Europa.

All'identità come fattore di promozione delle appartenenze locali fa riferimento il saggio di Vincenzo Orioles (*Tra sicilianità e sicitudine*, pp. 227-234), in cui si analizza la genesi del formato *sicitudine* (coniato da Crescenzo Cane nel 1959 e poi ripreso dieci anni più tardi, ma con una diversa connotazione, da Leonardo Sciascia nel racconto *Sicilia e sicitudine*). L'ingresso nel lessico italiano del nuovo formato assegna, probabilmente anche grazie al tipo *negritudine* (nato in Francia negli anni Cinquanta), una nuova produttività al suffisso *-itudine*: si assiste infatti alla diffusione di un paradigma derivazionale, specializzatosi nel segnalare un'identità geo- o socio-culturale (*romagnolitudine*, *gaytudine*).

Gli stereotipi di genere nella lessicografia contemporanea sono al centro dell'articolo di Fabiana Fusco (*Stereotipo e genere: il punto di vista della lessicografia*, II, pp. 205-226). Lo spoglio del GRADIT consente alla studiosa di documentare la permanenza nell'immagine della donna di *clichés* più o meno negativi: anche se nelle definizioni prevale un atteggiamento corretto, gli esempi e le citazioni presuppongono talvolta stereotipi sessisti o ne favoriscono l'inferenza da parte del lettore.<sup>2</sup>

Non su questioni di politica linguistica ma sul linguaggio politico è incentrato lo studio di Paola Desideri (*Origini e sviluppi delle analisi e delle teorie sul linguaggio politico*, pp. 41-53). Partendo dai lavori sulla lingua di Lenin (comparsi nel 1924 nella rivista *Levyj front iskusstva*), passando per le analisi delle tecniche di propaganda hitleriane e dei discorsi di Mussolini, sino a giungere alle

<sup>1</sup> Trasmissione intergenerazionale, numero assoluto di parlanti, risposta all'innovazione tecnologica e ai nuovi media, atteggiamento delle istituzioni in fatto di politica linguistica, atteggiamento dei parlanti rispetto alla propria lingua, ecc.

<sup>2</sup> Non è raro che alcuni lemmi non connotati rispetto al genere siano associati negli esempi a una visione negativa della donna: il lemma *micidiale* 'di qcn. che provoca infelicità, tormenti' è illustrato mediante la frase *è una donna m., guarda come tratta il marito*.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Dicembre 2011*

(CZ 2 · FG 13)

